Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1996)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

La banca in tasca

Anche in Svizzera si diffonde sempre più l'abitudine di pagare senza contanti. In piena marcia trionfale si trovano la EUROCARD/ Mastercard e la carta ec.

Rinnovazioni

La situazione nell'edilizia e dei saggi d'interesse permane buona per ristrutturare la casa o anche solo per rinnovare la cucina, il bagno o il sistema di riscaldamento.

Vacanze in Svizzera

Strategie diversificate dell'organizzazione di marketing «Svizzera Turismo» per assicurare la ripresa, dopo la fase di recessione che perdura ormai da diversi anni.

RAIFFEISEN

La rivista delle Banche Raiffeisen 6/1996

E' il contenuto che conta.

CAFFÈ
CHICCO
D'ORO

4 Denaro di plastica
Continua l'avanzata del denaro di plastica, che nel 1997 verrà completato col portamonete elettronico applicato alla carta ec.

6 Rinnovazioni
Alcuni consigli per chi intende approfittare del favorevole momento congiunturale per provvedere ad ammodernamenti nella propria casa.

12 Il denaro nei fumetti
Una divertente panoramica nel variopinto mondo dei fumetti per quanto riguarda il sempre attuale tema del denaro.

15 Effervescenti idee

A colloquio con Gian Mario Ferrari, collezionista di cavatappi d'epoca.
(Nella foto: cavatappi da tasca in ferro battuto, con molteplici funzioni, del XIX secolo).

18 La Svizzera è vostra
Il turismo svizzero è in crisi, per cui esperti di marketing ne preparano la ripresa che dovrebbe verificarsi nei prossimi anni.

21 «Vivere come tutti»
Organizzazione e attività della Pro Infirmis dalle origini ad oggi.

N. 6 Giugno 1996

Privilegi e protezioni

Con il 1. gennaio 1997 scomparirà nel Cantone Ticino la legge sulla garanzia dei depositi a risparmio, che dal 1938 favorisce la Banca dello Stato. Alle altre banche essa impone la fornitura di garanzie fino a 5000 fr. per ogni depositante e una tassa annuale dello 0,20 per mille sul totale dei depositi. L'abrogazione è tra l'altro dettata dal fatto che le disposizioni federali e le convenzioni bancarie per la protezione dei creditori superano quelle cantonali.

I tempi sono cambiati. All'assemblea dell'Unione delle banche cantonali, il consigliere federale Kaspar Villiger ha rilevato che la protezione dei contribuenti è altrettanto importante di quella dei risparmiatori e si è chiesto se i privilegi di cui godono le banche cantonali siano ancora giustificati.

I privilegi possono rivelarsi un'arma a doppio taglio. Nelle attuali condizioni operative, con ingenti perdite a scapito dei contribuenti, è nell'interesse medesimo delle banche cantonali il loro integrale assoggettamento alla legge federale sulle banche (controlli, organo esterno di revisione ecc.). Cresce altrimenti il rischio di situazioni insostenibili e quindi di scomparire dal mercato (vedi BC di Soletta e di Appenzello-Esterno). Di fronte al processo di concentrazione, è invece importante che – accanto alle Raiffeisen – permanga efficiente e concorrenziale il più gran numero possibile di banche cantonali.

Giacomo Pellandini

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXXI

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 225 94 14

Tiratura
28'000 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Rosaria Rohner
Telefono 071 225 94 07
Telefax 071 225 97 12

Stampa
La Buona Stampa
Via Fola - 6963 Pregassona
Telefono 091 973 31 71 - Fax 091 973 31 72

Pubblicità
NOVA AGENZIA
Via dei Fiori 9, 6600 Locarno-Muralto
Tel. 091 743 81 34 - Fax 091 743 89 60

Moneta out, plastica in

Continua l'avanzata del denaro di plastica. In Svizzera, i pagamenti senza contante sono da anni in forte crescita.

Sono dei tassi di crescita assolutamente impensabili per altri settori: nel 1995 solo le transazioni effettuate mediante la carta-ec per il Bancomat sono aumentate del 65 percento rispetto all'anno precedente. Lo scorso anno in Svizzera la carta-ec è stata usata oltre 32 milioni di volte, l'anno precedente 24 milioni di volte.

Parallelamente è naturalmente aumentato anche il volume degli scambi. Nel 1988 sono stati spesi ben 91 milioni di franchi mediante la carta-ec. Otto anni più tardi erano già 3,113 miliardi di franchi. Ciò corrisponde a una crescita di 34 volte tanto!

Markus Angst

Gli oltre 20'000 terminali ec-Direct (nel linguaggio tecnico: terminali EFT/POS) - mediante i quali è possibile acquistare merci o servizi, pagando con l'apposita carta plastificata - hanno contribuito in maniera non indifferente a questa crescita esponenziale. Per un confronto: nel 1994 erano ancora solo 16'000. Lo scorso anno, le transazioni sono aumentate di oltre il 55 percento. L'accordo raggiunto con i grossisti in merito alla spinosa questione delle commissioni (fino al 1999 il sistema EFT/POS rimane franco di commissioni) ha naturalmente ulteriormente incentivato la crescita del volume delle transazioni.

151 miliardi di franchi in un solo giorno!

La crescita inarrestabile delle operazioni di pagamento senza contanti è in atto non solo nel segmento delle carte plastificate. Il volume delle transazioni è in forte aumento anche nei servizi bancari SIC (sistema elettronico di clearing interbancario), DTA (scambio dei supporti di dati) e LSV (sistema di addebitamento diretto). Lo scorso anno, la Telekurs SA di Zurigo – una delle società specializzate nei sistemi di pagamento – ha effettuato 177 milioni di transazioni, con un aumento del 10 percento rispetto al 1994.
Come ha recentemente rivelato Médard Storz – direttore della Telekurs Payserv SA – il picco è stato raggiunto durante la settimana di Natale: il 29 dicembre del 1995, un venerdì, la Telekurs ha elaborato 1,15 milioni di pagamenti, con un movimento di 151 miliardi di franchi. Ciò corrisponde a circa 80 transazioni al secondo!

Un franco su tre

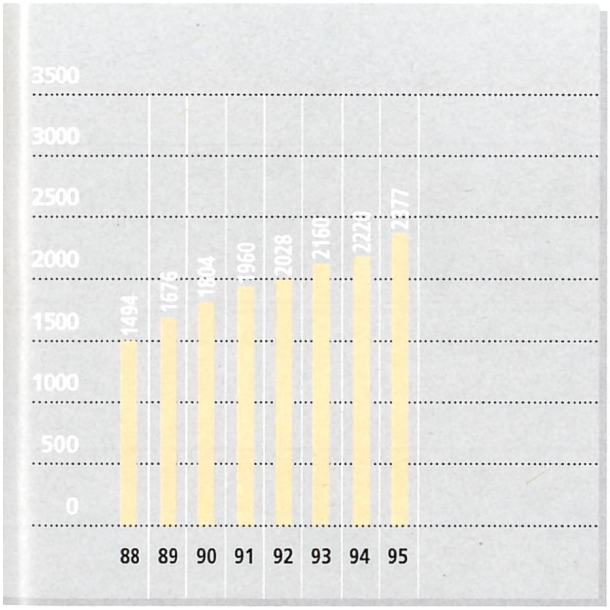
Anche il numero dei detentori di una carta-ec è in costante crescita in Svizzera, sebbene non nella stessa misura con cui aumentano le transazioni o il volume degli scambi. Nel 1995, erano 2,377 milioni gli abitanti del nostro paese che possedevano una carta ec-Bancomat. Ciò corrisponde a un aumento del 7,07 percento. Confrontando questa crescita, relativamente moderata, con l'incremento decisamente più marcato delle transazioni, risulta chiaro che si ricorre sempre più spesso alla carta plastificata.

La progressiva sostituzione del contante con le carte plastificate è inarrestabile, perfino in un paese dove i consumatori sono tendenzialmente conservatori al riguardo di tali innovazioni nel portamonete. Jacques Bischoff – presidente della direzione della Europay (Switzerland) SA, la ditta partner della Raiffeisen per l'Eurocard-Raiffeisen – prevede che, entro quattro/cinque anni, un franco su tre verrà speso sotto forma di denaro di plastica. Attualmente la quota dei pagamenti effettuati con carte di credito e di addebito si situa attorno al 14 percento del totale degli scambi.

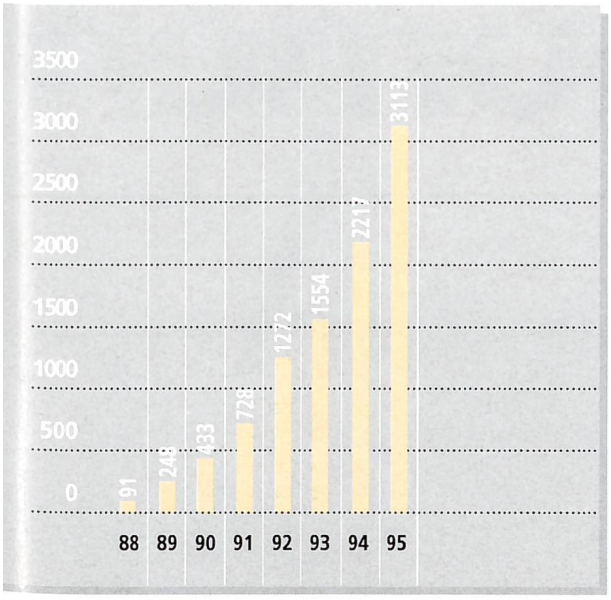
«Più spicci che mai»

Nella primavera del 1997, quando la Europay lancerà sul mercato le nuove carte con la funzione CASH, si realizzerà un ulteriore forte impulso verso il denaro di plastica. A partire dal prossimo autunno, tutte le carte-ec verranno munite di un portamonete elettronico. Grazie a un microchip, sulla carta cash sarà possibile *caricare* fino a 300 franchi, con una semplice operazione effettuata al Bancomat o al Postomat. Si potrà quindi utilizzarla per i pagamenti nei distributori automatici, nelle edicole, nelle cabine telefoniche o per il taxi. Come recita lo slogan pubblicitario „Più spicci che mai", le nuove carte cash in futuro permetteranno un rapido pagamento soprattutto degli importi di piccola entità (tra uno e dieci franchi).

Detentori di carte-ec in Svizzera (in migliaia di unità)



Volume scambi-ec in Svizzera (in milioni di franchi)



Come il denaro diventa plastica

Moneta spicciola (piccoli importi fr. 1.– a 25.–)

Banconote (importi medi fr. 25.– a 150.–)

Banconote (importi medio-grandi (da fr. 25.–)

Foto: zVg., André Albrecht

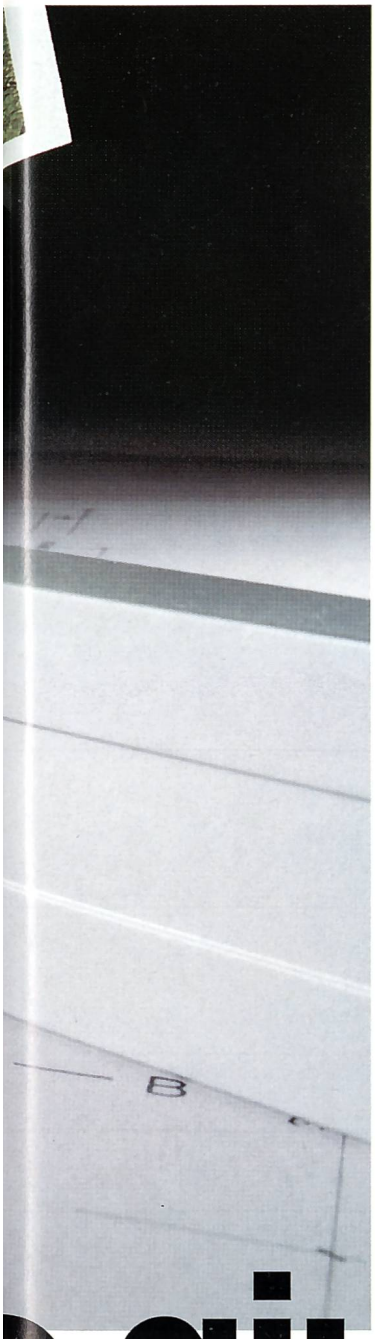
È il momen

Stasi nell'edilizia, interessi del credito al minimo: è il momento giusto per ristrutturare la casa o l'appartamento, per effettuare eventuali trasformazioni, per rinnovare la cucina, il bagno, il sistema di riscaldamento.

Anche le case invecchiano, perdendo così di valore. Più si rimandano i necessari interventi di manutenzione, maggiori sono i danni dell'usura del tempo.

Edith Beckmann

Mentre le strutture dell'edificio durano in genere più a lungo



o giusto

della vita del proprietario, le facciate, la cucina e il bagno di solito devono essere rinnovati dopo circa 25 anni, a volte già dopo 15 - 20 anni, a dipendenza dei materiali usati.

I vecchi sistemi di riscaldamento devono essere sostituiti nei prossimi anni, perché non soddisfano più le severe disposizioni relative ai valori massimi delle emissioni degli impianti di combustione. L'estate è il periodo migliore per cambiare l'impianto, che sarà così pronto per l'uso all'inizio dell'inverno.

Numerosi fattori

Superficie da riscaldare, bruciatore, caldaia e camino devono essere ben strutturati tra di loro. Un sistema di riscaldamento è tuttavia efficiente solo se anche la casa è opportunamente isolata termicamente.

In altre parole, il risanamento di un'abitazione passa anche per le macchie d'umidità su soffitti e pareti. All'inizio è dunque necessario fare un accurato sopralluogo, per poi definire nei dettagli i lavori necessari, tenendo presente l'aspetto finanziario.

Nel caso di edifici vecchi, è necessario controllare anche la struttura e gli elementi portanti. Per annettere un'ala, occorre rispettare le disposizioni relative alla distanza minima tra gli edifici e ai diritti di passo, per rialzare il tetto di un piano, i coefficienti di utilizzazione. Nella maggior parte dei casi, è necessario richiedere un permesso di costruzione, che è comunque indispensabile quando si cambia la cubatura del fabbricato o il suo utilizzo (es. trasformazione della soffitta in abitazione).

Il parere dell' esperto

Senza l'assistenza di uno specialista, il profano può ben presto trovarsi in difficoltà. In caso di importanti modifiche o di complesse soluzioni, vale la pena di chiedere il parere neutrale di un esperto. I consulenti delle società dei proprietari fondiari, danno informazioni in merito a chi rivolgersi.

Una volta messa a punto la lista degli interventi desiderati, occorre allestire un preventivo di massima.

Gli artigiani, gli architetti o le imprese di costruzione di solito allestiscono gratuitamente una tale stima, ma i prezzi non sono però vincolanti. Se il totale dei costi supera le disponibilità finanziarie del committente, è sempre possibile eliminare singole voci, realizzando tali lavori in un secondo tempo.

La stima dei costi non solo consente al committente di avere una visione d'insieme della spesa, ma permette anche alla banca di valutare la domanda di credito. Informatevi inoltre presso l'istanza competente del vostro cantone di domicilio, se avete eventualmente diritto ai relativi sussidi federali e cantonali.

La maggior parte dei cantoni promuove con delle agevolazioni fiscali le misure di risparmio energetico che non si limitano alla normale manutenzione dell'edificio. Informatevi presso il reparto di stima dell'imponibile immobiliare dell'ufficio di tassazione del vostro cantone.

Vagliare le offerte

Una ristrutturazione non è praticamente possibile senza un architetto o un'impresa generale. L'architetto è soprattutto responsabile della pianificazione e dell'esecuzione dei lavori. L'impresa generale commissiona invece a proprio nome i lavori agli artigiani e ne coordina gli interventi. Se durante questa fase qualcosa va storto, l'impresa risponde dei danni al committente, in qualità di sua unica contraente.

Se invece si assegnano direttamente le commissioni agli artigiani, è opportuno stipulare con loro un contratto, che contempli anche delle precise scadenze. Altrimenti si rischia che il piastrellista arrivi prima che l'idraulico abbia installato la nuova vasca da bagno o il tappezziere prima che l'elettricista abbia finito di sistemare i cavi...

Nessuna commissione senza un'offerta! L'offerta deve includere i prezzi (vincolanti), le scadenze (precise) e la qualità dei lavori da svolgere e dei materiali scelti.

Il tempo è denaro

Una volta ottenuto il credito bancario e il permesso di costruzione, i lavori vengono definitivamente assegnati e regolati mediante un contratto d'appalto, strutturato in base all'offerta dettagliata e vincolante e comprendente gli accordi relativi alle garanzie su prezzi, scadenze e qualità dei lavori. Per evitare eventuali controversie a costruzione ultimata, la società svizzera dei proprietari fondiari ha messo a punto un contratto-tipo, particolarmente adatto per coloro che non hanno esperienza in questo campo (solo in tedesco).

Quando si costruisce o si ristruttura, le sorprese sono sempre in agguato. Con un progetto serio e una pianificazione accurata, è tuttavia possibile tenere sotto controllo i costi. Il tempo è denaro, anche nel caso degli attuali interessi del credito. Vale la pena di saldare tempestivamente i conti. Controllate attentamente le singole voci, firmate le fatture e inoltratele alla vostra banca per il pagamento.

Perché i lavori eseguiti siano tutelati da eventuali danni, nel conteggio dei lavori di costruzione è bene includere anche l'assicurazione dell'edificio. Anche le polizze già esistenti – mobilia domestica, rottura vetri, furto, danni delle acque – dovrebbero essere adattate alla nuova situazione.

Indirizzi utili:

Società svizzera dei proprietari fondiari (SHEV), casella postale, 8032 Zurigo, tel. 01/262 22 70. (Documentazione solo in tedesco)
CATEF, Camera ticinese dell'economia fondiaria, v. Trevano 39, 6900 Lugano, tel. 972 91 71/72

La ter
delle

Nei momenti di stress quotidiano, quale lavoratore (e magari anche datore di lavoro) non ha mai sognato il raggiungimento dell'età della pensione, per poter finalmente riposare e disporre del proprio tempo, per stare a casa a dormire invece di andare in ufficio ad arrabbiarsi? In generale, la salute è uno dei fattori determinanti per la qualità della terza fase della vita.

Roland P. Poschung

In mancanza di una previdenza privata, la sicurezza finanziaria nella quiescenza rimane per molti un aspetto po' vago. In ogni caso, oggi non siamo in grado di dire come il nostro sistema di previdenza sociale – già al limite del collasso – riuscirà a coprire il fabbisogno finanziario delle nuove generazioni, quando raggiungeranno l'età della pensione.

La previdenza inizia oggi

Se è destino, prima o poi raggiungeremo anche noi l'età della pensione. Chi ha fiducia nella propria sorte, può iniziare già a 40 anni a pianificare la quiescenza. Una copertura ottimale del lato finanziario della previdenza per la vecchiaia (AVS/AI, III pilastro/assicurazione sulla vita) è un punto di partenza essenziale.

La politica e pubblicista tedesca Elisabeth Steinmann – che dal 1985, accanto alle gioie della terza età, si dedica all'attività di scrittrice a tempo pieno – consiglia di prepararsi per tempo: "Finanze, salute, interessi, vita privata e contatti sociali: tutto questo è indispensabile per una buona quiescenza. Mai trascurare il presente, preoccupandosi troppo del futuro.

Il modo in cui invecchio dipende da me e da come vivo adesso. Dopo una vita non vissuta, la vecchiaia appare come un desolante parcheggio prima del trapasso. Se dunque voglio soddisfare non solo le aspettative del mio prossimo, ma anche le mie personali, devo portare con me anche un bagaglio di esperienze.

Solo dopo aver vissuto pienamente e intensamente e dopo avere sfruttato tutte le mie possibilità, sono ben equipaggiata per affrontare il periodo della quiescenza."

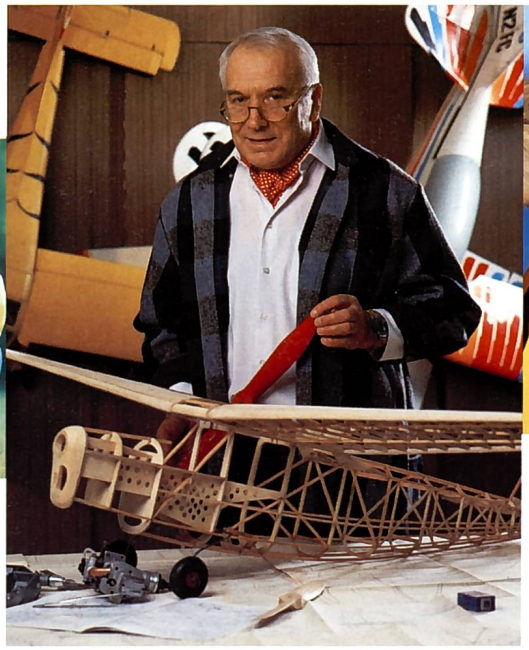


Foto : Zefa Stock Pictures, Bildagentur Baumann

a età ha
ggi proprie

Diventare vecchi è una fortuna, ma non è cosa facile. In definitiva tutto dipende dal nostro atteggiamento nei confronti della terza età. La vita da (pre)pensionato può essere molto interessante. Improvvisamente si fa qualcosa d'altro. Non è vero che è l'inizio di un inesorabile declino, è anche un'occasione per spaziare qua e là in nuovi mondi.

Libri sul tema

- Simone De BEAUVOIR, La terza età, Einaudi.
- Norbert GLAS, La terza età: tra declino e luminosa saggezza, Natura e cultura ed.
- Guido GORI, Conservare la felicità. I disturbi affettivi della terza età, Tascabili NIS.
- C. LAICARDI – A. PIPERINO, La qualità della vita nella terza età, Borla ed.
- A. MANSUINO – I. FONTANELLA, Love story della terza età, I gabbiani narrativa.
- G. BUTTURINI, Terza età? Non esiste, Tranchida ed.
- R. De TRYON MONTALEMBERT, L'autunno è la mia primavera, ESD.

Boom non limitato al mercato dei giovani

In futuro ci sarà una categoria sempre più ampia di "nuovi vecchi", che vivono più a lungo, rimangono sani più a lungo e consumano più a lungo. Il boom non è dunque limitato al mercato dei giovani. Già oggi il potere d'acquisto dei sessantenni è tre volte superiore a quello dei ventenni. Soltanto l'industria chimico-farmaceutica, per non fare che un esempio, realizza dei cospicui guadagni nel settore degli anziani. Fino alla tarda età, un individuo assume circa 36'000 pastiglie. Come è noto, con il passare degli anni la vista diminuisce. Ma ecco il paradosso: mentre altri guadagnano pubblicando dei libri stampati a grandi caratteri, i gruppi chimico-farmaceutici sembrano fare a gara nel scegliere la scrittura più piccola per i foglietti illustrativi allegati alle medicine....

Anziani partecipi

Si può prevedere che i "nuovi anziani" non si lasceranno mettere in disparte tanto facilmente. Già oggi, basta pensare alle Pantere Grigie o alle università per la terza età, che stanno sorgendo un po' dappertutto.

Secondo Elisabeth Steinmann, la fase della terza età diventerà un modello di vita opposto a quello degli anni dedicati al lavoro: "Adesso ho le idee più chiare, finalmente posso avere la mia individualità, magari anche l'autonomia. Le convenzioni non sono più importanti. Non ambisco più agli allori, quindi non ho più bisogno di comportarmi in maniera interessata nei confronti di determinate persone.

Solo l'uomo si preoccupa della vecchiaia

A ben guardare, sembra che cerchiamo la felicità, una vita felice, solo dopo il pensionamento. Ma la vita è un rischio dal punto di vista biologico-evolutivo. Solo l'uomo si preoccupa della vecchiaia.

Gli altri esseri viventi lasciano al loro destino il vecchio, il debole e l'handicappato.

Hans Ruh – professore presso l'Istituto di etica sociale dell'Università di Zurigo – pone una domanda provocatoria: "Perché l'uomo dovrebbe proteggere e curare ciò che la natura lascia morire?"

A volte sembra che ci siamo già spinti troppo oltre, se pensiamo al progressivo invecchiamento della popolazione, ai trapianti nella terza età, ai pazienti mantenuti in vita artificialmente ecc.

Perdita di status

Secondo Hans Ruh, l'uomo è appunto chiamato a riflettere su "dove lasciar agire la natura e dove invece intervenire. Questa arte di saper distinguere è un compito essenziale dell'etica."

Il pensionamento anticipato e dunque la terza età rientrano negli aspetti etici del problema di una vita riuscita nell'ambito individuale, sociale ed ecologico. Problemi e deficit sul piano individuale sono delle questioni che riguardano la salute.

Di altra natura è invece il problema della perdita del partner (25'882 uomini e donne hanno perso il coniuge nel 1991, statisticamente 72 vedovi/vedove al giorno) o dell'isolamento. Una persona su cinque non ha amici. Gli uomini vivono la solitudine meno bene delle donne. Nello spazio di vent'anni sono raddoppiate le persone che si sentono sole. In Germania ogni 30 secondi c'è qualcuno che alza la cornetta per chiamare il telefono-amico. I problemi più comuni sono la perdita della capacità di agire, di gestire le situazioni della vita quotidiana, la limitazione della mobilità, il bisogno di cure e la mancanza di senso della vita, la perdita di autorità, stima, importanza e dunque di status.

Nuova dimensione temporale

Secondo Hans Ruh, abbiamo bisogno di una diversa ripartizione dell'attività umana nella dimensione temporale. La divisione del tempo in ore di lavoro e tempo libero crea dei seri problemi, anche per gli anziani. Sempre più persone hanno meno lavoro, sempre meno persone hanno più lavoro.

La gestione (economica) di un orario di lavoro in progressiva riduzione è legata a dei problemi di ordine ecologico, comporta la disoccupazione, il rincaro delle prestazioni umane e sociali, il collasso del sistema di sicurezza sociale. Il sempre maggiore tempo libero, senza la sicurezza del lavoro, rende più difficile attribuire un senso alla propria vita e crea dei problemi sociali e comportamentali (violenza).

Il pensionamento anticipato – insieme con l'aumento della vita media – implica dei problemi psicologici e sociali, come per esempio un carico eccessivo del patto generazionale. Delle possibili soluzioni potrebbero essere una nuova ripartizione dell'attività umana tra tempo libero, lavoro monetizzato (per es. con dei posti a metà tempo, a seconda delle necessità individuali), lavoro in proprio, attività sociali obbligatorie I, attività sociali facoltative II, tempo da dedicare a se stessi e tempo per mettere al mondo dei figli e accudirli.

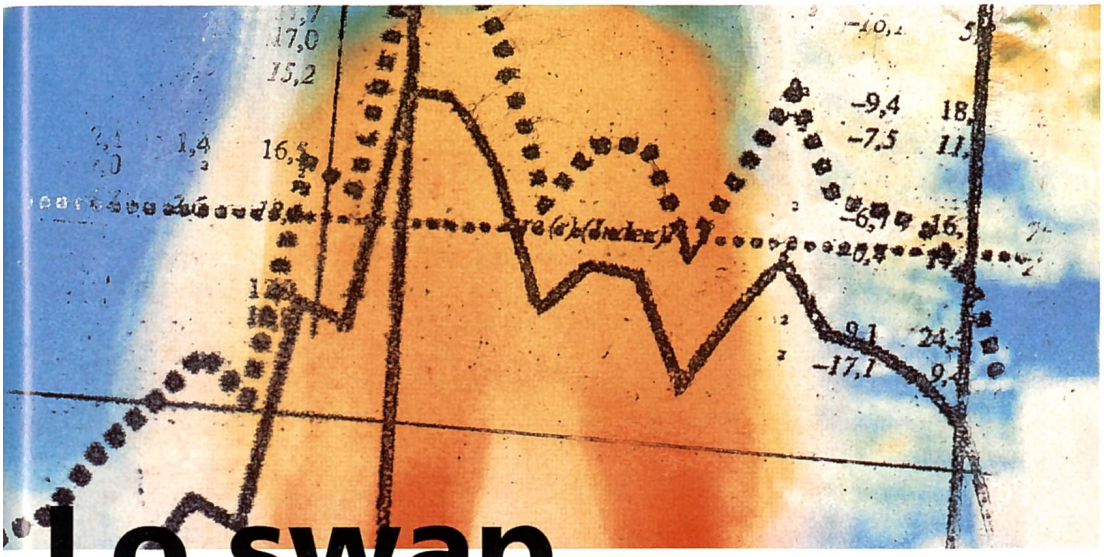
Posso agire e parlare in modo più diretto e anche avvicinare con maggiore spontaneità sia le persone che le circostanze. Posso sperimentare situazioni non ancora vissute e dedicarmi a ciò che avevo accantonato. Non è possibile recuperare tutto ciò che si è perduto, ma si può mettere da parte tutto ciò che è superfluo. Possiamo vivere una vita più vera e ciò compensa alcune limitazioni. Adesso so quello che ho e dunque la proprietà perde valore."

"La terza età è donna"

Per Elisabeth Steinmann, nella vita vincono le donne, e le statistiche le danno ragione: "La terza età è donna. Siamo in maggioranza, viviamo fino a tarda età, rimaniamo generalmente più a lungo in salute e possiamo quindi meglio apprezzare questa fase della vita. Mi sembra quasi che l'eccessivo valore dato alla gioventù sia un'invenzione del patriarcato. Perché la sfida del tempo che passa la vincono le donne. Finalmente c'è la parità. Gli uomini, usava dire mia nonna, sono buoni per la mente e per la notte, ma le donne sono necessarie per l'intera esistenza."

Quando si è vecchi, finalmente lo si capisce: il vero lusso sta nell'avere tempo, tempo per sé e per gli altri, per quelli che ci amano e che hanno bisogno di noi. Tutto il resto è superfluo.

Un punto non è ancora stato toccato: la morte. Nella terza età, la morte è vicina come non mai nella vita. "Siccome non sappiamo quando sarà il nostro momento, dobbiamo attenderla. Prepararsi alla morte significa anche aver vissuto intensamente. E alle mie spalle ho già tante piccole morti, se penso a tutto ciò che ho perduto nel corso degli anni" riflette saggiamente Elisabeth Steinmann.



Lo swap sul tasso d'interesse

Mediante i cosiddetti swap sul tasso d'interesse, le banche coprono i rischi connessi all'alternanza di fasi di interessi alti e fasi di interessi bassi.

Nei periodi di bassa congiuntura degli interessi (come quello attuale), i crediti vengono tendenzialmente richiesti a lungo termine, con un (basso) interesse fisso. È un modo, per l'utente del mutuo ipotecario, di limitare i costi dell'ipoteca a lunga scadenza.

Markus Angst

In questo caso, la banca che concede tali crediti – sotto forma di ipoteche fisse per più anni o di mutui fissi a enti di diritto pubblico – si assume un rischio non indifferente, perché gli interessi possono variare anche di molto nel tempo.

Se il livello degli interessi sale, i proventi d'interesse sul denaro prestato dalla banca ad un tasso fisso non aumentano, ma rimangono gli stessi di prima, quando gli interessi erano inferiori. Dal lato delle passività la banca deve invece pagare degli interessi maggiori, a meno che non abbia rifinanziato gli attivi a interesse fisso per una durata identica. In caso di un forte rialzo del livello degli interessi, potrebbe dunque risultare un margine d'interesse negativo.

Un rischio non indifferente

Nei periodi di elevati tassi di interesse, i clienti investono maggiormente il loro denaro nel settore a lungo termine, per approfittare il più a lungo possibile dell'interesse alto. Per la banca ciò comporta l'aumento della quota delle passività correnti a lunga scadenza con tasso fisso (per esempio obbligazioni di cassa o depositi vincolati a lunga scadenza).

Se il livello degli interessi scende, la banca paga degli interessi alti su questa parte fissa delle passività, senza conseguire dei corrispondenti proventi nelle attività (a meno che, anche in questo caso, non abbia effettuato degli investimenti a lungo termine fruttanti interessi alti). Anche in una fase di interessi alti, la banca è dunque esposta ad un rischio non indifferente.

Scambio tra le banche

Stipulando degli swap sugli interessi, è tuttavia possibile coprire i rischi risultanti dalle oscillazioni dei tassi. Gli swap completano le corrispondenti voci a interesse fisso, in modo tale da eliminare sensibilmente il rischio di un aumento degli interessi passivi o di una diminuzione degli interessi attivi.

Un tipico swap sugli interessi può essere il seguente: la banca A paga alla banca B un interesse annuo fisso (per esempio 4 1/4 percento su 10 milioni di franchi, scadenza 5 anni). A sua volta la banca B paga alla banca A un interesse semestrale variabile (per esempio tasso interbancario a sei mesi su 10 milioni di franchi, scadenza 5 anni, fissato due volte all'anno). Le due banche si scambiano solo la differenza tra l'interesse fisso e l'interesse variabile, fissato semestralmente, sul valore contrattuale o valore nominale dello swap (nel nostro esempio 10 milioni di franchi).

Impossibile senza una previsione

Dal punto di vista della banca A, un tale swap sul tasso d'interesse ha soprattutto tre effetti:

1. Per quanto concerne la parte fissa, la banca sa che deve pagare un interesse annuo del 4 1/4 percento sul valore nominale di 10 milioni di franchi.
2. Per quanto concerne la parte variabile, la banca riceve dalla controparte un interesse variabile, pari a un ammontare che è in grado di prevedere con sicurezza solo per i primi sei mesi.
3. Finché i tassi interbancari a sei mesi rimangono superiori al tasso fisso pari al 4 1/4 percento, l'operazione di swap ha degli effetti positivi sulla situazione economica della banca A. In caso contrario, lo swap rappresenta per lei una perdita.

La banca A sottoscriverà dunque una tale operazione di swap, solo se prevede che durante il periodo della durata del contratto, il tasso interbancario a sei mesi sarà più spesso al di sopra del 4 1/4 percento, piuttosto che al di sotto. Un'operazione di swap implica quindi sempre una previsione dell'andamento degli interessi.

Impiego finalizzato

Nell'attività bancaria non si fa quasi mai un uso isolato degli swap sugli interessi, che vengono invece impiegati in maniera finalizzata per assicurare una voce di bilancio (per esempio un'ipoteca fissa di una certa importanza).

Nell'organizzazione Raiffeisen, le operazioni di swap avvengono tra le singole banche Raiffeisen e l'Unione, ma mai tra le banche Raiffeisen stesse.

"Money makes the world go around" canta Liza Minelli nel film "Cabaret". Il denaro fa davvero girare il mondo, in particolare quello variopinto dei fumetti, inventati in America con il nome di *comic-strip*. Una breve panoramica dell'arte delle "nuvolette di fumo" conferma questa tesi. Un piccolo *divertissement* attorno al caro denaro.

$oldi, $ogni e comic-$trip

I lettori dei fumetti lo sanno bene: quando le riviste economiche celebrano Bill Gates – il mago del computer – quale uomo più ricco del mondo, loro guardano con condiscendenza ai miliardi di dollari del magnate americano.

Sono solo noccioline, in confronto al patrimonio del vero *uomo* più ricco del mondo: Paperon de' Paperoni, banchiere, grande industriale, armatore, magnate del petrolio, cercatore di tesori e quant'altro.

Cuno Affoltern

"Se perdo un bilione di talleri al minuto, sarò sul lastrico tra 600 anni" si lamenta il facoltoso papero, il cui maggior divertimento consiste nel fare il bagno nel famoso deposito blindato dove custodisce il suo denaro. "Che piacere tuffarmi come una foca ...e scavare delle gallerie come una talpa... e fare una doccia di zampillanti monetine."

Il denaro come droga

Una ricchezza tanto sfacciata non può che suscitare molte invidie (e non solo tra i lettori di fumetti), soprattutto da parte di personaggi permanentemente in bolletta come Paolino Paperino e i nemici giurati di Paperone, i sette componenti della banda Bassotti.

Il denaro non dà la felicità: questo lo abbiamo capito studiando l'universo del papero capitalista. Mania di persecuzione, notti insonni, insaziabile avidità sono il costo dei suoi sforzi per diversificare e tenere sotto controllo il suo immenso patrimonio.

L'avaro Paperone (in inglese $crooge) – personaggio ispirato alla figura di Ebenezer Scrooge nel racconto "Un canto di Natale" di Charles Dickens – è schiavo del denaro come di una droga. Paperone è l'essenza stessa del capitalismo e, allo stesso tempo, ne è anche la più sferzante caricatura. I suoi metodi, lo sappiamo, sono poco ortodossi e contraddicono ogni principio morale.

Già cent'anni fa

Cent'anni fa – quando le prime *comic-strip* uscirono sui gior-

nali americani – il denaro era già il perno di molti racconti a fumetti. Prendiamo, per esempio, "Little Nemo in Slumberland" di Winsor McCay (1910). Nemo arriva sul pianeta Marte. Il padrone di Marte – Mr. Gosh – non è certo inferiore per avidità a Paperone: sia per l'aria che respirano, che per le parole che pronunciano, Gosh incassa un cospicuo obolo dai marziani.

Una lodevole eccezione in questo ambiente di nababbi è rappresentata dallo zio Bim, della serie di fumetti "The Gumps" (1917) di Sydney Smith. Anche la sua ricchezza è smisurata, ma da buon filantropo, zio Bim ha un grande cuore generoso: corre sempre in aiuto dell'avventato nipote Andy, continuamente in difficoltà finanziarie per via della sua dabbenaggine nel condurre gli affari.

Da dove proviene il denaro?

Altrimenti i fumetti pullulano di milionari che accendono l'avana con una banconota fresca di stampa e che sguazzano in gigantesche piscine a forma della $ di dollaro. Da dove provenga tutta quella ricchezza, rimane spesso nell'ombra. Del playboy Largo Winch della serie omonima di Francq/Van Hamme o di Bruce Wayne alias Batman, almeno sappiamo che sono diventati milionari non lavorando, ma grazie a una cospicua eredità.

La scontrosa Lucy dei "Peanuts", per i suoi consigli psicologici richiede invero 10 cent a consultazione, Obelix fabbrica i menhir e Superman fa il giornalista a tempo perso, ma altrimenti gli eroi di carta non sono praticamente mai raffigurati mentre lavorano.

Tintin, personaggio della serie-culto "Tintin e Milou", è un reporter d'assalto, ma non lo si vede mai scrivere un articolo. Corto Maltese è un marinaio, ma raramente è rappresentato al timone di una nave. Nei fumetti il denaro cresce evidentemente sugli alberi oppure lo si trova solo in qualche isola sperduta, dove i favolosi tesori degli Inca o dei Templari aspettano solo di essere disseppelliti.

Le banche svizzere

Dove c'è denaro a palate, abbondano anche degli strani figuri che svolgono i loro loschi affari in lugubri taverne. Come le farfalle dalla luce, questi individui sono attirati dall'odore del denaro. E pensare che *Pecunia non olet!*

Il tesoro di Paperone

L'enorme fortuna di Paperone è stata spesso oggetto di speculazioni. Lui stesso in tempi diversi dà delle cifre tanto discordanti, da confondere qualsiasi banchiere e matematico. Una volta sono 11 stramilioni di talleri, poi sono 250 circummilioni di talleri e 16 dobloni o addirittura 5 astrobilioni di fantastiliardi di fantastilioni e 16 dobloni. In base ad altri calcoli, il patrimonio di Paperone dovrebbe ammontare esattamente a 315'567'360'000'000'000 di talleri e 10 dobloni. Con tendenza all'aumento, come annota – bontà sua – Paperone.

© BARKS

E per giungere all'ambito tesoro, non esitano ad impiegare qualsiasi mezzo: armati fino ai denti e muniti della più moderna attrezzatura da fabbro, questi manigoldi riescono ad espugnare anche una cassaforte blindata, nascosta dietro un falso Picasso.

La storia del denaro a fumetti. Wenzel/Friedman, Federal Reserve Bank of New York, 1981.

L'unico posto sicuro per custodire il denaro pare siano le banche svizzere. Ma attenzione, da "Asterix e gli Elvezi" sappiamo che presso la Banca Vreneli giace un patrimonio culturale trafugato dall'Egitto. Dobbiamo purtroppo ammetterlo, un vero e proprio furfante di carta ha depositato il suo tesoro in una banca svizzera.

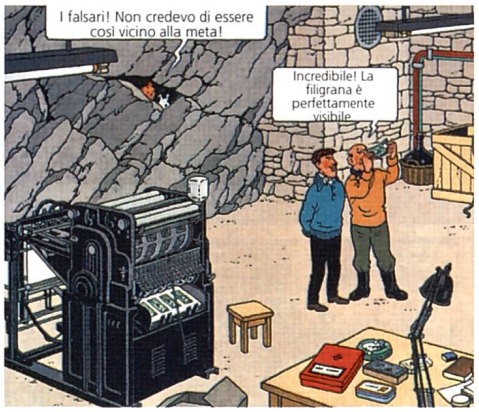
Davanti a tale inglorioso accadimento, è giunta l'ora di mettere in azione i numerosi super-eroi e detective dei fumetti. Nessuna paura, dopo 44 pagine dense di emozioni, il denaro torna al suo legittimo proprietario. Giustizia è fatta. Il lettore di fumetti può tirare un respiro di sollievo.

Anche la falsificazione del denaro è una fruttuosa attività che i cattivi dei fumetti certo non disdegnano. Come funziona un'officina di falsari, lo vediamo nell'avventura di Tintin e Milou "L'isola nera". Ma attenzione, la qualità dei singoli falsi è talmente perfetta, che anche i detective dell'agenzia Dupond & Dupont nel racconto "Il granchio dalle chele d'oro" si fanno abbindolare – perdendoci la faccia – da un 5 marchi falso.

E perfino il più famoso falsario svizzero, Joseph-Samuel Farinet – conosciuto dal romanzo di C.F. Ramuz – fa una partecipazione straordinaria nel fumetto "Alla ricerca di Peter Pan", disegnato dal losannese Cosey.

Nei fumetti le informazioni sull'origine del denaro sono molto sporadiche. Solamente in "Pixi", del disegnatore svedese Max Andersson, troviamo una risposta a questa complessa questione. Qui il denaro viene tenuto in gabbia presso la fattoria nazionale per l'allevamento del denaro, dove viene alimentato con del foraggio particolarmente nutriente, finché le monete diventano belle grasse.

C'è bisogno di ripeterlo? Il denaro non lavora.



Falsari all'opera. Da "L'isola nera" di Hergé.

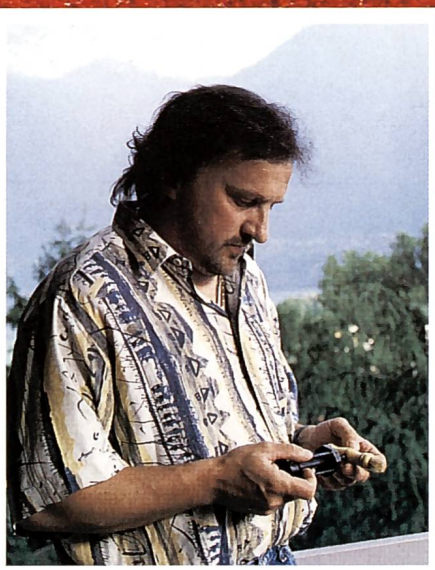
Il caveau della Banca Vreneli per nascondere tesori di ogni sorta. Da "Asterix e gli Elvezi" di Goscinny e Uderzo.

Loschi affari nel caveau della Standard Anlage Bank di Lucerna. Da "Il colpo" di Van Hamme/Francq.

L'immensa ricchezza di Paperon de' Paperoni, il cui maggior divertimento consiste nel tuffarsi nel deposito blindato.

Il denaro si moltiplica nella fattoria nazionale per l'allevamento del denaro. Da "Pixi" di Andersson.

Cavatappi prezioso, tascabile, in argento, con astuccio di protezione del verme o vite (parte inferiore che, entrando nel tappo, consente di estrarlo).



Gian Mario Ferrari, di Golino, colleziona cavatappi d'epoca da una quindicina d'anni.

Nella storia degli strumenti dell'uomo, il cavatappi ha un ruolo

Effervescenti idee

speciale e la ricerca di quello ideale sembra non essere ancora finita. Ne parliamo con Gian Mario Ferrari, di Golino, collezionista di cavatappi d'epoca.

È qui la festa? Lo stappare una bottiglia di vino accompagna spesso momenti lieti, ore spensierate, eventi in cui il cavatappi assume un ruolo da protagonista.

Sylva Nova

Senza di lui ci si troverebbe probabilmente nella stessa situazione in cui si dibattevano i cantinieri, nel 1600, per riuscire a cavare i tappi. A quell'epoca, infatti, andava assumendo sempre più popolarità l'uso di invecchiare il vino in bottiglia. La tradizione attribuisce al monaco Dom Perignon il primo utilizzo del sughero per tappare le bottiglie nelle quali fermentava il suo famoso champagne.

Il desiderio di riuscire a bere un buon vino "imprigionato" nella bottiglia indusse l'uomo a ingegnarsi nella costruzione di strumenti che lo portassero al piacere di gustare, senza difficoltà, questo nettare particolare. I primi cavatappi, anche se le origini sono incerte, apparvero verso la metà del 1600. Inizialmente, veniva verosimilmente usata l'asta di ferro, attorcigliata in punta, impiegata per rimuovere le pallottole nelle armi ad avancarica. Il modello conosciuto ancora ai nostri giorni è nato dalla trasformazione di questo congegno.

Successivamente, sia per evitare di danneggiare il contenuto

della bottiglia, sia per facilitare l'estrazione del tappo riducendo uno sforzo muscolare quantificabile in circa 40 chili, la fantasia nella creazione di cavatappi ebbe un enorme sviluppo.

Nasceranno i cavaturaccioli a una o più leve, a molle, a cremagliere, a fermi di contrasto, a pompe idrauliche e verranno adottati altri sistemi per contenere lo sforzo di estrazione.

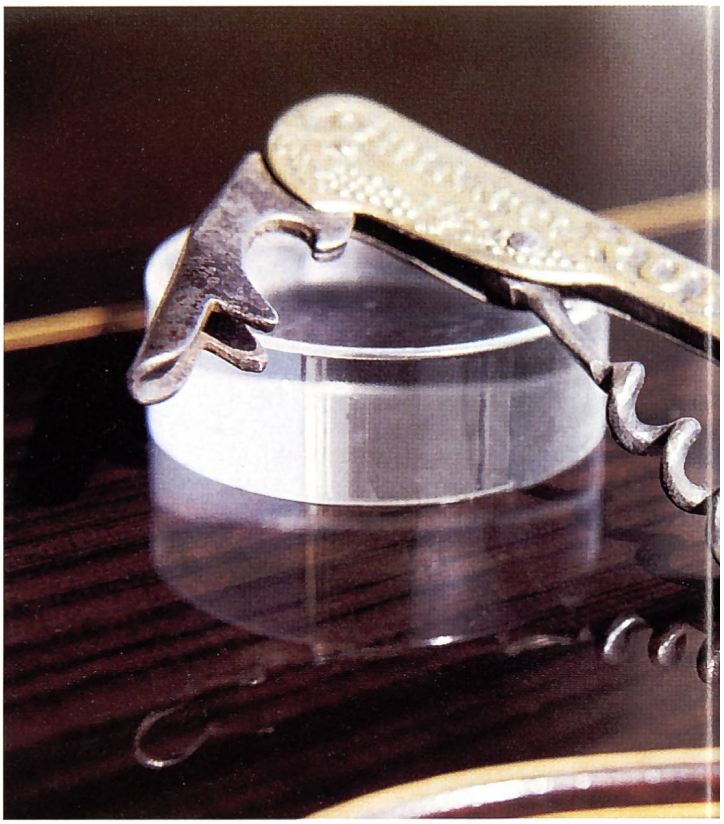
Per afferrare il tappo, si usava e si usa tuttora abitualmente un ferro attorcigliato, detto verme o vite, mentre le forme dei cavatappi assumeranno vari aspetti e misure diverse: dai piccoli arnesi da viaggio e tascabili a quelli professionali, fino ai cavaturaccioli da bancone e da muro.

I materiali adoperati spaziano dai metalli comuni (ferro, ottone, rame, alluminio), ai metalli preziosi (argento e oro cesellati a mano) per cavatappi particolarmente importanti. Ve ne sono comunque anche in legno, avorio, osso e corno.

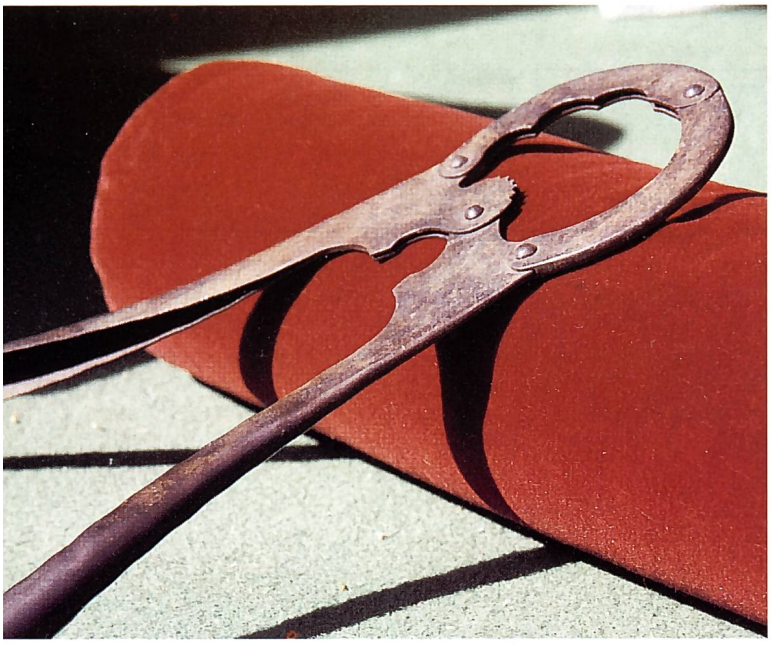
Sull'argomento ci soffermiamo con Gian Mario Ferrari, collezionista di cavatappi d'epoca, un hobby che coltiva da una quindicina d'anni. La sua collezione comprende 1300 pezzi, dal 1700 a oggi. Ferrari, proprietario a Golino di un'azienda agricola specializzata nello smercio di uova, dedica tutto il suo tempo libero al collezionismo, passione nata non solo nella sua cantina di vini pregiati, ma anche dall'incontro, in Vallemaggia, con il più grande collezionista svizzero di cavatappi, lo scomparso Hans Hilfiker, di origine zurighese.

Signor Ferrari, non le chiederò se sia nato prima l'uovo o la gallina... immagino che il dilemma rimanga anche in chi si ritrova tra le mani decine di migliaia di uova al mese. Non le chiederò neppure se sia nato prima il vino o il cavatappi; la risposta è scontata, considerato che il vino, da millenni, ha il posto d'onore a tavola ed è la sola bevanda che abbia avuto in Bacco una consacrazione nel paradiso degli dei. Invece, chi ha inventato il cavatappi?

"Con la diffusione – verso la fine del XVII secolo – della consumazione di vino anche nei paesi non produttori, si rese necessario trovare sistemi di estrazione del tappo dalle bottiglie inviate al consumatore. In Europa, furono in particolare gli Inglesi a voler assaporare la nuova bevanda, soprattutto proveniente dalla Francia, in alternativa alla birra. A conferma di tale versione storica, sta il fatto che proprio gli Inglesi sarebbero gli inventori del cavatappi. Il primo brevetto, storicamente documentato, rilasciato per un cavatappi, fu infatti ottenuto in Inghilterra nel 1795 dal reverendo Samuel Henshall."



Esemplare unico di pinza leva tappi da champagne.



Come si muove un collezionista ticinese di cavatappi – probabilmente l'unico alle nostre latitudini, certamente il solo ad aver allestito esposizioni di un certo pregio – nel panorama del collezionismo internazionale?

"Anzitutto, è un collezionismo che, iniziato non casualmente in Inghilterra, sta diffondendosi sempre più nei paesi europei e in America. In Svizzera siamo in quattro o cinque, tra cui una donna. Personalmente faccio parte dell'Associazione italiana collezionisti cavatappi (AICC), costituita alcuni anni fa, a immagine dell'altro sodalizio esistente nel Regno Unito. Siamo circa una cinquantina di membri e ci riuniamo due volte all'anno per allestire aste e per scambiarci documentazioni e notizie sui "ritrovamenti" di pezzi particolari. Parallelamente a quello inglese, il collezionismo italiano è oggigiorno quello maggiormente impegnato."

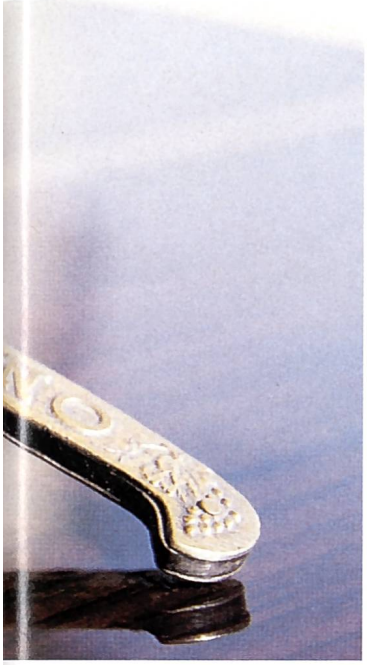
È un hobby caro?

"Un collezionista non rimpiange quello che ha speso, ma rimpiange quello che non ha potuto investire..."

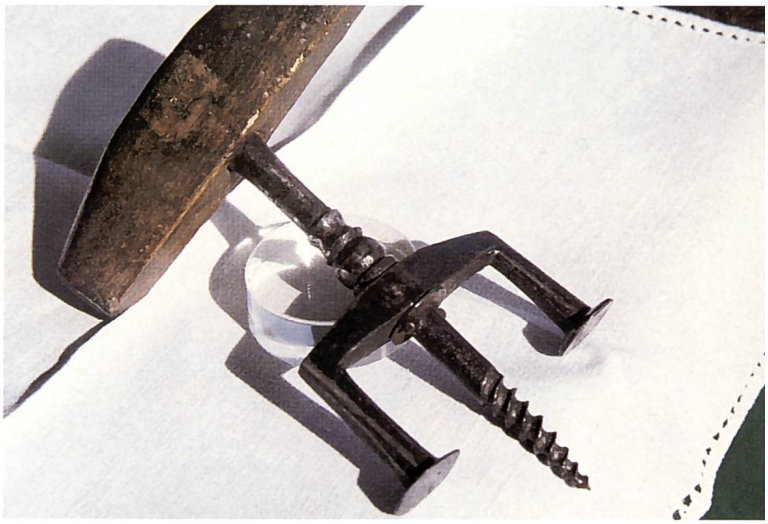
Ha un pezzo della sua collezione con il quale stappa più volentieri una bottiglia?

"Uso un cavatappi plastificato in bianco, semplicissimo, per ora fuori collezione... ideato dalle Banche Raiffeisen per pubblicizzare il loro istituto."

I primi cavatappi, di tipo semplice e spesso tascabile, sono anche detti "a strappo"; il tappo veniva infatti estratto con la sola forza manuale. Al cavatappi si applicò in seguito un anello piatto e inciso che imprimendo una rotazione al tappo ne facilitava la fuoriuscita. Sempre nell'ottica di facilitare al meglio l'estrazione del tappo, ebbe larga diffusione in Germania e in minor misura in Francia, un modello "a molla", capace di esercitare una pressione contraria man mano che il verme entrava nel tappo della bottiglia. Il passo successivo, e sicuramente il più importante – secondo gli studiosi in materia – nel lungo cammino evolutivo dei



Cavatappo tascabile pubblicitario con funzionamento a leva, più comunemente conosciuto come cavatappo da cameriere. Prima metà del 1900.



Cavatappi francese da botte (inizio secolo).

Cavatappi prezioso con manico in avorio (XIX sec.).

Cavatappi in miniatura, alcuni dei quali in argento e in madreperla, utilizzati per flaconi di profumi e medicinali (XIX e XX sec.).

cavatappi, fu quello di applicare la vite al fusto centrale; una campana, chiusa, aperta, a due o più colonne che poggiava sul collo della bottiglia, serviva da respingente. Sulla base di questo concetto verranno in seguito perfezionati altri sistemi.

L'Italia brillò per l'originalità di alcune sue creazioni, quali il cavatappi "a macinino", dotato in effetti di un manico laterale girevole che, agendo sul pignone centrale, estraeva il tappo.

Notevole successo ebbe l'applicazione, al cavatappi, del principio della leva. Da esso nascerà, tra gli altri, il famoso cavatappi "da cameriere". Di gran moda anche i cavatappi tascabili e combinati, quelli decorativi, figurativi, pubblicitari.

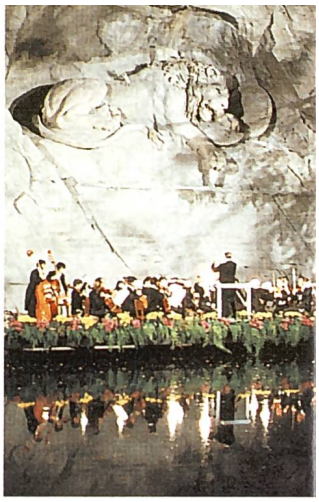
Nella storia di questo arnese, fece la sua comparsa fin dalle origini il cavatappi prezioso, realizzato appunto con materiali rari. Destinato a stappare bottiglie di vino raffinato, di essenze di profumo o flaconi di medicine, questo strumento così umile e pratico si è adeguato alla raffinatezza dei suoi utilizzatori.

Di tutt'altra consistenza, e molto usati in Francia, dove il vino veniva conservato in botti di legno di piccole dimensioni, furono invece i cavatappi da botti. Sempre in Francia, ma anche in Italia, grande attenzione venne pure data ai cavatappi e ai rubinetti da champagne e spumante.

Ma l'interesse per il cavatappi non è scemato dopo trecento anni di tentativi, e l'uomo sta tuttora cercando di perfezionare l'operazione di estrarre il tappo dalla bottiglia.

E come nessun vino è zampillato dalla testa di Bacco così come lo si conosce, pure i cavatappi hanno avuto la loro evoluzione, hanno segnato tappe nella storia. Che vi siano stati anche due religiosi – Dom Perignon con il suo famoso champagne e Samuel Henshall con il primo cavatappi brevettato – a interessarsi dell'universo enologico e dei suoi affini forse non è casuale, se si pensa che un altro religioso, un monaco tedesco non ben identificato, vide addirittura nel vino la via per raggiungere il paradiso, creando il gustoso sillogismo: *Qui bene bibit bene dormit* (chi beve bene dorme bene), *qui bene dormit non peccat* (chi dorme bene non pecca), *qui non peccat vadit in coelum* (chi non pecca va in cielo), *ergo qui bene bibit vadit in coelum* (dunque chi beve bene va in cielo).

Se questo ragionamento fila liscio, presumibilmente, lassù, vi sarà un problema di sovrappopolazione...

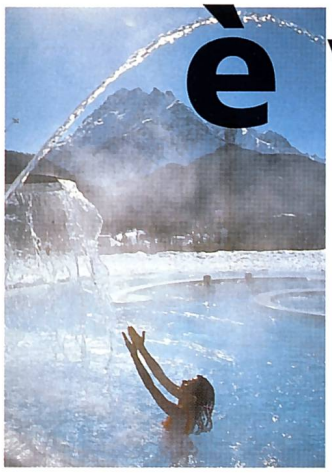


Il turista non ha paura di fare nuove esperienze: serenata davanti al monumento del leone, in occasione delle settimane musicali internazionali di Lucerna: suona il Collegium Musicum di Zurigo, diretto da Paul Sacher.

La Svizzera non è fatta solo di alpi, formaggio e cioccolata: le grandi manifestazioni culturali come il Festival-jazz di Montreux sono un forte richiamo anche per un vasto pubblico dall'estero.

Finalmente vacanza. La Svizzera è vostra

Il turismo svizzero è in crisi: pernottamenti in calo, fatturati al minimo, calma piatta su tutto il fronte. I professionisti dell'organizzazione di marketing Svizzera Turismo sono tuttavia convinti che la fase di recessione sia ormai terminata e preparano la ripresa dei prossimi anni.



Le tradizionali cure negli appositi stabilimenti sono *out,* la pratiche per il benessere psicofisico sono decisamente *in:* le interessanti offerte, come il bagno turco nelle terme alpine St. Laurent a Leukerbad, attirano nuovi clienti.

Svizzera Turismo ha buoni motivi per non essere soddisfatta dei risultati degli ultimi anni: il numero dei pernottamenti (industria alberghiera e para-alberghiera insieme) ha fatto registrare una diminuzione del 4,1 percento. Intervistato da "Panorama", Rainer Müller di Svizzera Turismo vede nel superfranco il principale motivo di questa flessione.

Peter Anliker

Le valute dei principali paesi di provenienza dei turisti hanno perso terreno nei confronti del franco svizzero e il calo è stato particolarmente forte per la lira, il dollaro, la sterlina e il franco francese. Se per esempio la lira perde 10 punti percentuali, si deve prevedere una diminuzione del 15 percento dei pernottamenti di turisti italiani. Un altro motivo è, sempre secondo Müller, la maggiore concorrenza internazionale nel settore del turismo. A ciò ha contribuito anche il drastico abbassamento dei prezzi dei biglietti aerei, che ha aperto a molti la possibilità di recarsi in luoghi sempre più lontani. Ulteriori fattori che hanno influenzato negativamente il turismo in Svizzera sono le avverse condizioni meteorologiche (estati piovose o inverni con poca neve si ripercuotono immediatamente sul movimento turistico a breve termine) e la costante debole attività di consumo – proprio nei paesi importanti per il turismo svizzero, come l'Italia e la Germania – che ha condizionato la scelta della meta delle vacanze.

Un futuro vincente

Malgrado tutto ciò, i collaboratori di Svizzera Turismo hanno fiducia nella ripresa e non solo perché devono essere ottimisti per mestiere: "Crediamo nelle possibilità del futuro", assicura Rainer Müller. Svizzera Turismo vuole "un futuro vincente anche in una situazione difficile". Questo non accadrà semplicemente con il lancio di una qualche nuova offerta, ma con delle offerte mirate che rispondano agli interessi degli ospiti.

Uno di questi interessi potrebbe essere il trend della ricerca del benessere psicofisico o la partecipazione ad un festival. Si vuole tuttavia anche risvegliare l'interesse per temi ancora poco popolari. Occorrerà per esempio evidenziare il fatto che la Svizzera dispone di una delle più belle reti ferroviarie del mondo. Sembra che in Svizzera il sistema dei trasporti pubblici abbia pronta una *super offerta*, sia per quanto riguarda il viaggio verso le mete turistiche che le possibilità di effettuare delle escursioni.

In futuro il marketing si avvalerà anche del nuovo simbolo della stella alpina (il famoso Edelweiss) e del motto "Finalmente vacanza. La Svizzera è vostra". La voglia di vacanza, di una "vera vacanza di riposo e di svago" è inalterata. La risposta a questo desiderio è "la Svizzera" che "è vostra", a sottolineare che nel nostro paese il turista può aspettarsi un'offerta di servizi veramente completa.

Strategia diversificata

La strategia di Svizzera Turismo è strutturata su due livelli: il "posizionamento di base" che anche in futuro dovrà celebrare il "mito Svizzera", perché – Rainer Müller ne è convinto – esso continuerà ad esistere. La Svizzera sta per sicurezza, prestigio, paesaggio unico. Sul secondo livello, occorrerà tuttavia realizzare un "effetto dinamico", interessando anche nuovi clienti, che non cercano (o non in primo luogo) l'esperienza nella natura. I tipi di sport in voga, come per esempio la mountain-bike, o gli avvenimenti culturali, come i festival, sono particolarmente attraenti per questi potenziali turisti. Gusto per la vita, varietà, molteplicità e dinamismo sono i concetti che i turisti devono associare alla Svizzera. Queste due strategie di mercato – cioè puntando, da un lato, sui "valori tradizionali" e, dall'altro lato, sulla creazione di un'immagine alternativa per quei gruppi che non sono interessati al "posizionamento di base" – rilanceranno il turismo fino al nuovo secolo ed oltre. Devono aumentare le spese dei turisti, nonché il numero dei pernottamenti, (dopo una leggera crescita il prossimo anno, Svizzera Turismo spera in un incremento annuo del 2 percento nel 1998 e 1999). Le spese di viaggio devono rimanere stabili, ma le spese accessorie devono registrare un forte aumento. È necessario mantenere la clientela abituale, ma anche acquisire nuovi turisti. Il grado di utilizzazione degli alberghi va aumentato, soprattutto nella bassa stagione.

Incremento qualitativo

Svizzera Turismo non punta dunque sull'ampliamento dei posti letto dell'industria alberghiera o sulle infrastrutture turistiche, ma vuole in primo luogo aumentare la qualità dell'offerta. È una strategia che ambisce a un turismo d'élite durante tutto l'anno, piuttosto che a un turismo di massa nel breve periodo dell'alta stagione. Questa crescita qualitativa mira alla realizzazione di tre obiettivi: sul piano economico, al rafforzamento dell'economia; su quello ecologico, all'armonia tra l'ambiente e la vacanza e infine, sul piano sociale, all'aumento della qualità della vita sia per gli ospiti che per i residenti.

Un'offerta conforme al mercato

E per mantenere le abituali categorie di turisti, ma interessarne anche delle nuove, oltre alle "classiche" offerte, la Svizzera deve proporre anche le soluzioni alternative che attualmente vanno per la maggiore. In estate si continuerà a pubblicizzare le visite alle città e l'esperienza della vacanza in montagna, ma senza tralasciare di menzionare le escursioni in mountain-bike o la possibilità di giocare a golf. In inverno, le carte vincenti rimangono lo sci alpino, lo sci di fondo, lo slittino, le passeggiate nella natura e le visite alle città. Tuttavia, elogiando espressamente le possibilità di praticare lo snowboard, si attireranno nuovi clienti sulle alpi svizzere.

Coloro che vengono in Svizzera per motivi di salute, troveranno non solo un'ampia offerta di cure tradizionali, ma potranno anche dedicarsi alle pratiche alternative per il benessere psicofisico.

In ambito culturale, la Svizzera già offre una scelta molto vasta, che va dalle feste folcloristiche alle ricche collezioni d'arte. Mediante un prospetto con 27 festival, anche in questo caso Svizzera Turismo si propone di attirare nuovi clienti. L'offerta spazia dalla musica sacra e organistica, ai festival di musica jazz, dalle rappresentazioni teatrali, folcloristiche e di danza, alle commedie cinematografiche, con anche un festival della commedia.

Foto: Ferrovia retica

Uno dei punti forti nell'offerta turistica è costituito dal fatto che la Svizzera dispone di una delle più belle reti ferroviarie del mondo. Nell'immagine il Lago Bianco sul Passo del Bernina. L'Espresso del Bernina parte da Coira, giunge in Engadina attraverso l'imponente linea dell'Albula, passa vicino ai ghiacciai e alle vette di 4000 metri del gruppo del Bernina per scendere in Val Poschiavo e raggiungere Tirano.

Leggendo attentamente il suddetto prospetto dedicato ai festival, risulta però chiaro quanto lavoro rimanga ancora da fare a Svizzera Turismo: tutta una serie di manifestazioni di prim'ordine, spesso addirittura uniche nel loro genere, sono state semplicemente dimenticate.

Anche su Internet

Numerosi prospetti illustrano l'ampia offerta della Svizzera. Oltre al già menzionato prospetto sui festival, ce n'è uno sulle attività per il benessere psicofisico, un altro sulle vacanze in bicicletta, un altro sulle ferrovie svizzere, un catalogo sul golf e uno per le organizzazioni che vogliono tenere in Svizzera un raduno o un congresso.

Ma c'è un catalogo speciale anche sulle città svizzere, sulle vie dei romani, dei pellegrini e dei Walser, sulle vacanze presso le famiglie e nelle fattorie, sui soggiorni negli alberghi di campagna, nei villaggi Reka, negli ostelli per la gioventù o nei fienili (!) e su oltre 1000 manifestazioni che si tengono in Svizzera. E per stare al passo con l'ultimissimo trend, Svizzera Turismo è anche su Internet:

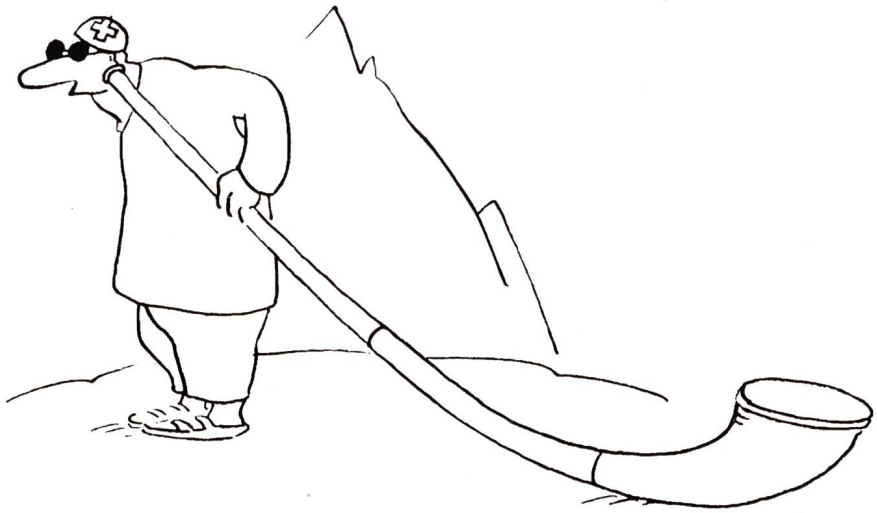
http://www.switzerlandtourism.ch.

Il turismo ci riguarda tutti

Un piccolo sondaggio, non rappresentativo, condotto da "Panorama" presso alcuni turisti dimostra come le proposte di Svizzera Turismo rispondano ad una reale esigenza. Alla fossa degli orsi di Berna, abbiamo incontrato una coppia di pensionati di Argovia, che quando fa bel tempo prende il treno e va a visitare questa o quella città. Siccome sono amanti degli animali, andando a Berna non potevano non recarsi alla fossa degli orsi. Vicino a loro, una giovane coppia di australiani osservava affascinata i famosi orsi. Il loro viaggio in Europa comprendeva anche una puntata di circa una settimana in Svizzera, soprattutto per ammirare "the Alps". Anche il resto dell'offerta è stata di loro gradimento e non hanno trovato niente di cui lamentarsi.

Per non essere tratti in inganno da degli ospiti magari un po' troppo cortesi, abbiamo indagato anche in Svezia: Kjersti B. – una segretaria svedese appena tornata da una vacanza nel nostro paese – associa spontaneamente alla Svizzera "l'aria pura" e la pulizia. Anche lei parla con entusiasmo del nostro paese con le "piccole città", della possibilità di fare delle belle passeggiate e di avere una visione d'insieme. Si vede che avrebbe voglia di prendere il primo treno per la Svizzera: nessuna parola sull'alto corso del franco o altre cose del genere. I soli punti negativi sono per lei il fatto che la Svizzera sia così lontana e .. ah, sì, che le donne abbiano così poco da dire in politica.

Quest'ultimo punto indica come il turismo sia qualcosa che in un qualche modo riguarda tutta la popolazione svizzera. Il Canton Berna ha lanciato un'offensiva per sensibilizzare la popolazione locale sull'importanza del turismo, mediante un pacchetto di materiali didattici, con un manuale di cinquecento pagine e delle videocassette. Il progetto, denominato "Il turismo ci riguarda tutti", è in primo luogo diretto agli insegnanti del cantone, ma è adatto anche per altre cerchie di interessati.



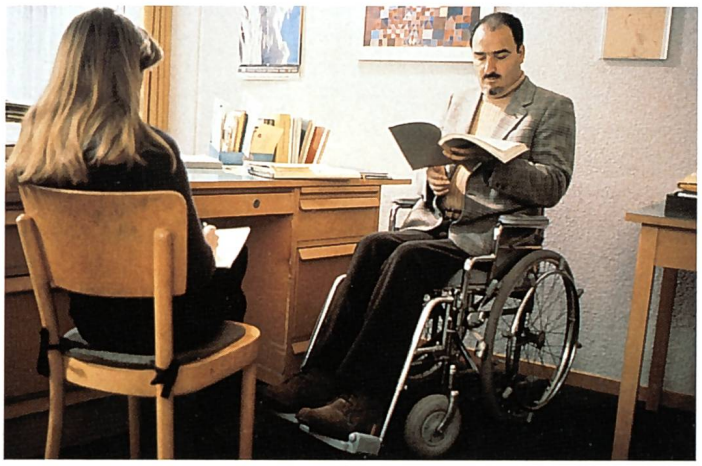


Foto: J. Bernhardt, S. Röthi

«Vivere come tutti»

La Pro Infirmis opera secondo il principio che anche gli handicappati hanno diritto, come tutti gli altri, ad una vita autonoma e indipendente. «Vivere come tutti» è dunque anche il motto secondo il quale questa organizzazione privata di servizi, raggruppante parecchie associazioni, svolge la sua attività al servizio di persone handicappate.

Proprio l'anno scorso la Pro Infirmis ha festeggiato il suo 75° anniversario. Questa associazione nacque a Olten nel 1920 con il nome di «Associazione svizzera per anormali» (SVIA). Alla sua fondazione contribuirono le associazioni svizzere provenienti dai settori degli audiolesi, dei videolesi e dei sordomuti, come pure associazioni del settore della pedagogia curativa e dell'handicap fisico. Secondo gli statuti, l'associazione aveva come scopo di «sostenere quelle società e istituzioni che si dedicano all'educazione, alla cura e all'assistenza di persone fisicamente, mentalmente o psichicamente anormali».

Daniela Schwegler

Ad essa si unirono nel tempo nuove associazioni che in qualche modo erano connesse con il mondo dell'handicap.

Oggi la Pro Infirmis è un'organizzazione che riunisce tredici membri, per esempio l'Associazione Centrale Svizzera dei Ciechi, il Soccorso Svizzero per gli handicappati e l'Associazione Svizzera per Cerebrolesi.

Che cosa vuole oggi la Pro Infirmis?

Bisogna dire che tra l'Associazione per Anormali, fondata allora e la Pro Infirmis (così chiamata dal 1935), al servizio delle persone handicappate, la differenza è enorme, e non solo nella denominazione. Quest'associazione apartitica e aconfessionale si impegna oggi affinché «persone con handicap possano condurre una vita autonoma e indipendente, possano partecipare attivamente alla vita sociale e non siano svantaggiate».

Inoltre è ancorato negli statuti che la Pro Infirmis vuole «attuare questo programma in collaborazione con l'handicappato. La Pro Infirmis pone in opera e incentiva prestazioni in favore delle persone con handicap e dei loro famigliari».

Sono più di 50 i consultori

A questo scopo la Pro Infirmis ha aperto in Svizzera più di 50 consultori, in cui lavorano oltre 350 collaboratori e collaboratrici. La segretaria centrale Juliana Schwager dichiara: «La Pro Infirmis ha due funzioni: l'una è costituita dai nostri servizi, la secon-

da è quella di organizzazione mantello di tredici associazioni!».

I consultori sono punti di riferimento per tutte quelle richieste che attengono ai problemi dell'handicap. E la Pro Infirmis dà la sua consulenza gratuitamente, lavora con la massima discrezione ed è rispettosa della mentalità e delle opinioni dei suoi pazienti.

La Pro Infirmis porta aiuto

Nell'opuscolo di presentazione «Vivere come tutti», gli organizzatori scrivono: «La Pro Infirmis aiuta a riconoscere e ad appianare il cammino verso l'indipendenza, a superare le difficoltà personali e interpersonali e a risolvere i problemi di assicurazione sociale».

Le collaboratrici e i collaboratori aiutano inoltre ad affrontare i problemi della vita più disparati, come per esempio nell'elaborazione psicologica di una nuova situazione di vita come conseguenza di un handicap o nella ricerca di una casa e di un lavoro. Inoltre la Pro Infirmis accompagna le persone con un handicap: insieme con loro ricerca le vie per superare le difficoltà individuali. Aiuta anche a superare scogli finanziari, che possono sorgere se le prestazioni delle assicurazioni sociali non costituiscono una copertura sufficiente.

Sul piano politico la Pro Infirmis si fa inoltre portavoce delle richieste e delle necessità degli handicappati.

Offerte a livello regionale

Tra le offerte della Pro Infirmis a livello regionale possiamo citare:

- Servizio-taxi: rende «mobili» e perciò più indipendenti coloro che soffrono di un handicap.
- Servizio di sostegno alle famiglie: aiuta i parenti e dà loro la possibilità di recuperare nuove forze.
- Appartamenti protetti e gruppi di lavoro: preparano gli handicappati a vivere in modo indipendente.
- Club di formazione: incentivano, negli adulti mentalmente handicappati, la gioia di imparare.
- Offerte per il tempo libero: vengono portate avanti insieme da persone handicappate e non.

La Pro Infirmis si impegna anche per la realizzazione di costruzioni senza barriere architettoniche, come pure di posti di lavoro adatti all'handicappato.

Ultimo progetto in ordine di tempo di questa organizzazione privata è l'introduzione di servizi di assistenza. Juliana Schwager ci spiega: «Questi servizi devono dare la possibilità alle persone con handicap di condurre una vita autonoma. Ciò significa che l'handicappato deve poter organizzare da sé la sua vita e inoltre deve potersi avvalere delle prestazioni di cui ha bisogno».

Contro il radicalismo

Già agli inizi si era posta la discussione sul tema relativo a questo ambito, a sapere quale valore si dovesse attribuire ad una vita con un handicap. Il primo numero della «Rivista della Pro Infirmis» del 1942 si scagliò contro la campagna condotta durante il Terzo Reich per «l'eliminazione di ogni vita che non è degna di valore». La commissione di redazione scrisse allora nell'introduzione: «Uno dei compiti di questa rivista sarà quello di provare e di mettere in luce da molte angolature l'insostenibilità pratica e scientifica di un simile radicalismo».

In direzione analoga vanno oggi le teorie di certi difensori della diagnostica prenatale e della tecnologia genetica. È un tema per la Pro Infirmis ? Juliana Schwager ci dice: «Lavoriamo in collaborazione con l'Associazione per la Diagnostica prenatale di Winterthur».

Organizzazione di servizi

E per terminare gettiamo ancora uno sguardo sulla storia della nascita della Pro Infirmis. Ben presto la Confederazione venne in soccorso dell'organizzazione privata. Le radici dell'intervento statale risalgono al 1925, anno in cui i cittadini svizzeri approvarono l'introduzione nella Costituzione federale dell'art. 34 quater relativo all'AVS e AI. In seguito a ciò la Confederazione promuove l'inserimento degli invalidi e sostiene gli sforzi in favore degli anziani, dei superstiti e degli invalidi.

Nel 1940 la ZEWO (=Ufficio centrale revisione conti) concede alla Pro Infirmis il suo «marchio di qualità», cioè riconosce l'opera assistenziale come opera di utilità pubblica.

Nel 1960 entra in vigore la legge federale di assicurazione sull'invalidità e sei anni dopo la legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e AI (=LPC).

La Confederazione interviene negli aiuti

Una prima volta la Confederazione intervenne con un aiuto alla Pro Infirmis di 1,5 milioni di franchi «per finanziare prestazioni in favore degli handicappati» (Credito PAA =Prestazioni aiuto a persone handicappate).

Da allora il numero delle richieste di aiuti salì da 797 a 4095 (1994). Oggi il credito PAA ammonta a circa 11,5 milioni di franchi.

Il budget totale della pro Infirmis si aggira attorno ai 40 milioni di franchi annui.

La segretaria centrale della Pro Infirmis ci spiega: «Le assicurazioni sociali ne coprono una gran parte (circa il 60%), ma rimane ancora un grande scoperto, cui devono provvedere i privati».

Pro Infirmis

Anno di fondazione: 1920
Indirizzo: Associazione Svizzera Pro Infirmis
Feldeggstr. 71, Postfach, 8032 Zurigo
Tel. 01/383 05 31, Fax 01/383 30 49
Presidente: Dr. Marius Cottier (presidente del consiglio d'amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen)
CCP per eventuali offerte: 80-22222-8
Aiuti annui: tra 10 e 15 milioni di franchi
Provenienza: da tutta la Svizzera

Per il Ticino
Indirizzo: Pro Infirmis Sede cantonale
Via Campo Marzio 19, 6500 Bellinzona
Tel. 091/825 82 55, Fax 091/826 34 65
Direttore responsabile: Enrico Matasci
N° di dipendenti: 4 assistenti sociali e 2 segretarie
Per eventuali offerte: CCP 65-1308-4
Ci sono inoltre sedi regionali a Locarno, Massagno e Chiasso.
Logo attuale: «Vivere come tutti».

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro

SALVADANAI
CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese
Telefono 091/943 11 74

Sede: 1510 Moudon Tel. 021 905 36 95
Fax 021 905 44 12

La nuova TIBAtherm: la più sicura, pulita e semplice stufa a intagli di legna.

- Uso guidato dell'impianto.
- Regolazione elettronica del rendimento e della combustione mediante tecnica Fuzzy.
- I valori limite sono chiaramente inferiori a quelli prescritti dall'OIAt 92.
- Ampia zona di riempimento 50 kg / 50 cm ceppi di legno.
- Sono necessari depositi di legna di minori dimensioni.
- Produzione secondo certificato di qualità SQS ISO 9001/EN 29001.
- 3 anni di garanzia sulla caldaia.

TIBA*therm* 18/24 – perfetta in prezzo e prestazioni. Fr. 9950.–

Tiba

TIBA AG, Hauptstrasse 147, 4416 Bubendorf
Tel. 061 / 935 17 10, Fax 061 / 931 11 61

Unkauf

Desidero ricevere maggiori informazioni riguarda a *TIBA*therm: PAN

Cognome/nome

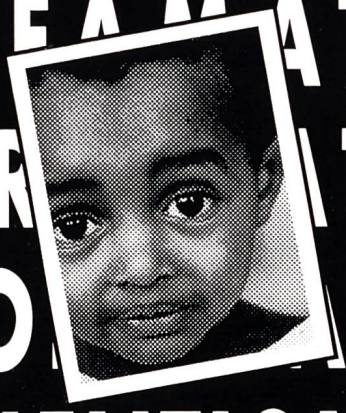
Via NPA/località

LaBuonaStampa

Prospetti a colori - Cataloghi - Blocchi
Libri - Stampati in genere
Produzione giornali

Via Fola – 6963 Pregassona
Tel. 091 973 31 71 - Fax 091 973 31 72

ABBANDONATO
AFFAMATO
SFRUTTATO
VIOLENTATO
DIMENTICATO



Terre des hommes

IL VOSTRO DONO È VITALE

CCP 69 – 9999-8

Che cosa rende la Raiffeisen la banca di fiducia?

Sarà la disponibilità e vicinanza nei riguardi della clientela? Sarà la consulenza competente? Oppure le nostre molteplici prestazioni: dalle attraenti possibilità di risparmio e investimento, passando per il traffico dei pagamenti senza contanti fino ai crediti e alle ipoteche a eque condizioni?

Dipenderà senza dubbio da una combinazione di tutto questo. E certamente un po' anche dal modo con cui trattiamo la clientela.

Alla sua prossima visita, si informi sulle nostre nuove prestazioni. Saremo lieti di poter avere un colloquio personale con lei.

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient
Segnare con una crocetta

Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.B
G.A.B 6903 LUGANO
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo